

Nella città pugliese tracollo della Quercia che scende al 12,5% e viene superata dai neocomunisti che prendono il 13,1% Nell'86 il partito unito aveva il 30%

A Cotronei (Catanzaro) risultato meno pesante per la nuova formazione: meno 5% sull'87 Visani: «La scissione ha diviso la sinistra» Entusiasmo tra i seguaci di Garavini

# Andria, il Pci s'è spaccato in due

## Rifondazione sorpassa il Pds. E vincono Dc e socialisti

Ad Andria la Dc è diventata il primo partito. Lo scontro tra Rifondazione comunista e Pds si è concluso con la sconfitta della sinistra: a un Pci che aveva il 30,6% alle comunali '86 ora fanno riscontro un Pds sceso al 12,5% e Rifondazione che lo scavalca ottenendo il 13,1%. Per Botteghe Oscure è colpa di «una scissione che ha diviso a metà il partito». Rifondazione esulta: «Dovete fare i conti con noi». Flessione anche a Cotronei (Catanzaro).

### Andria

	Comunali '91			Regionali '90 Votanti: 82,3%			Comunali '86 Votanti: 85,8%		
	%	Voti	Seggi	%	Voti	%	Voti	Seggi	
Dc	34,10	18.319	15	37,1	17.962	29,7	14.865	13	
Psi	22,53	12.104	10	15,2	7.369	19,9	9.962	8	
Pds	12,52	6.725	5	Pci	33,4	16.181	30,6	15.323	13
Rif Comunista	13,13	7.054	5						
Psdi	3,87	1.974	1	2,7	1.302	6,4	3.198	2	
Pri	3,55	1.907	1	2,3	1.104	1,9	931	—	
Pli	2,51	1.350	1	1	470	1,1	534	—	
Msi	4,06	2.179	1	4,1	1.971	7,1	3.538	3	
Verdi	—	—	—	2,4	1.148	—	—	—	
Dp	—	—	—	0,8	388	—	—	—	
Antiproibizionisti	—	—	—	0,8	373	—	—	—	
Legg Sud	0,98	524	—	0,3	140	—	—	—	
Lista civica (LDC)	2,95	1.583	1	—	—	3,3	1.629	1	

\* Verdi e Verdi arcobaleno erano presenti con liste separate

DALLA NOSTRA INVIATA  
ROSANNA LAMPUGNANI

■ ANDRIA. La lunga e difficile campagna elettorale ad Andria si è conclusa con un dato chiaro: la sinistra è stata battuta. Presentatasi divisa alle urne per la prima volta, non ha retto all'urto del blocco di potere Dc-Psi e si è frantumata in due tronconi che insieme non hanno raggiunto il 30%, quanto aveva il Pci nelle precedenti elezioni comunali. La Dc gonfia, soddisfatta: ora potrà governare da una posizione di forza. Siamo stati premiati anche in quanto argine ad un Psi rissoso - commenta Giuseppe Pirro, segretario della Dc locale - La Dc rivendicherà con dignità e fermezza quanto le spetta e non sopporterà più le scorrettezze del Psi. Anche in casa socialista si festeggia. Il garofano è diventato il secondo partito e potrà condizionare il fu-

ro governo della città. Ma ciò che conta nel risultato di Andria, ciò che fa di questa elezione un test importante - anche per le dimensioni della città, 90mila abitanti, per il numero dei votanti, circa 56mila, pari all'85,65% degli aventi diritto - è quanto è successo a sinistra. Del resto davanti alla sede di Rifondazione comunista un folto capannello di gente guardava sul tabellone dei risultati appeso al muro scrostato del vecchio palazzo non i dati dei vari partiti, ma il confronto continuamente aggiornato tra «Pci e Pds», una sequela di cifre che hanno allentato o per tutto il pomeriggio e per tutta la sera, ma che dall'inizio ha avuto un carattere chiaro: il vecchio Pci spaccato in due e il sorpasso di Rifondazione sul Pds. Un risultato inaspettato

per i democratici di sinistra, che denuncia tutta la drammaticità di una battaglia che non sempre ha avuto toni squisitamente politici. Ma è di un dc, del senatore e capoluogo Attilio Bussetti, il commento che più chiaramente spiega quanto è avvenuto. «Qui ad Andria il comunismo è sempre stato operaio e su questo ha giocato Ri-

fondazione comunista. La nostra previsione era più pessimista per il Pds, ma alla fine il partito di Occhetto ha dimostrato di saper reggere, nonostante un avversario interno che si è presentato con il simbolo Pci appena appena modificato, un simbolo che per Andria rappresenta una cosa notevole». «Se non ci fossimo

presentati noi saremmo stati tragici i risultati», commenta il coordinatore di Rifondazione, Franco Giordano. «Ingrato proseguire a denunciare la scissione aveva fatto una analisi sbagliata e i voti l'hanno dimostrato. Ora faccio un appello esplicito ai comunisti che stanno nel Pds, ad uscire dal partito e venire con noi, con

Rifondazione». «Il voto - risponde a distanza Enzo Lavara, segretario della federazione barese del Pds - è il riflesso di una storia più che di una possibilità per il futuro. Quale può essere la prospettiva a questo punto? L'incidenza del simbolo sul risultato del voto è un dato importante, oggi però dobbiamo prendere atto che vi sono due partiti che nascono dal vecchio Pci. La sfida del Pds è quella di interpretare il bisogno di rinnovamento. La Dc, dunque, è il primo partito col 34,10% dei voti. Conquista 15 seggi, due in più rispetto al 1986. Il Psi è a quota 22,53%, due punti in più e 10 seggi, due in più. Segue Rifondazione con il 13,13% e 5 seggi. Il Pds con il 12,52% e 5 seggi. Pri e Pli conquistano per la prima volta un seggio, mentre il Psdi, al governo nella passata legislatura con Dc e Psi, ne perde uno e il Msi ne perde due. Un seggio alla Lista democratica cattolica che conferma i suoi voti, mentre la Lega sud non raggiunge un punto di percentuale. Ora dobbiamo leggere attentamente questi dati, dobbiamo anche guardare alle preferenze, come sono state attribuite ai nostri candidati e a quelli di Rifondazione - commenta Salvatore Civita, capoluogo Pds - Tuttavia è chiaro che dove è più forte lo scarto tra noi e Rifondazione se ne av-

vantaggia il Psi». Per il momento a Botteghe Oscure i commenti sono cauti. Davide Visani, responsabile organizzazione, parla di un risultato, «come era prevedibile», che è stato largamente determinato da «una scissione che ha diviso a metà il partito». Una divisione che «si è progettata nell'elettorato di sinistra provocandone un grave indebolimento a favore dei partiti di governo e in particolare della Dc. In ogni caso si conferma per il Pds la necessità di definire e affermare una nuova politica nelle realtà urbane del Mezzogiorno». Entusiasmo invece a Rifondazione. Garavini dice che il partito ha colto un netto successo e si dimostra «forza essenziale della sinistra». Il voto conferma anche che è stato «un errore voler cancellare la presenza dei comunisti». Libertini ha già fatto i conti e prevede che Rifondazione abbia «un potenziale elettorale del 10%». Domenica si è votato anche a Cotronei, un centro in provincia di Catanzaro. Il Pds perde ma non tracolla. Ottiene il 31% (aveva il 35,8% alle politiche '87 e il 49,3% alle comunali dell'86). Rifondazione ottiene l'8%. La Dc sale al 46% (contro il 40% dell'87 e il 31,3% dell'86). Affermazione anche per il Psi che passa dal 6,2% dell'87 al 12,3%.

Resa nota la lettera con cui la Iotti ha respinto la proposta. Cossiga: «Sincero rammarico»

## «Io senatrice? Può apparire una rimozione»

■ ROMA. Per Francesco Cossiga è stato «motivo di sincero rammarico» prendere atto della «espressa volontà» di Nilde Iotti e non aver potuto quindi nominarla senatrice a vita «come sarebbe stato - e da tempo - mio desiderio». Il carteggio intercorso tra il capo dello Stato e il presidente della Camera alla vigilia delle nomine del 2 giugno sarebbe rimasto probabilmente riservato se a Capraia, l'altra mattina, Bettino Craxi si fosse risparmiato una

battuta velenosa sulla rinuncia di Nilde Iotti: «Non so se ha rifiutato, oppure se, come avviene da noi per le liste elettorali, quando uno è escluso si dice che ha rinunciato». In realtà la rinuncia c'è stata, eccome. Alle prime indiscrezioni sull'intenzione del presidente della Repubblica di comprendere Nilde Iotti nelle nomine a senatrice a vita, il presidente della Camera aveva scritto una lettera personale al capo dello Stato in

cui lo ringraziava affettuosamente «della stima che con questo gesto mi dimostri, confermando intenzioni che più volte mi avevi manifestato». E tuttavia Iotti aggiungeva «con molta franchezza» che la nomina a senatrice a vita, «in questo momento» avrebbe interrotto il suo lavoro alla presidenza dell'assemblea di Montecitorio, «lavoro che costituisce per me un compito e un dovere preminente». (Al Corriere della Sera che l'aveva interpellata sulle voci che

la riguardavano, Nilde Iotti aveva del resto ribadito: «Al di là di ogni mia personale aspirazione e gratificazione, considero oggi mio preminente e inderogabile dovere portare a termine il mandato che mi è stato affidato dall'assemblea di Montecitorio»). Senza contare, aveva aggiunto il presidente della Camera nella lettera a Cossiga che «nel mio caso, si creerebbe una delicata situazione politico-istituzionale, che potrebbe essere vista da taluni

addirittura come una rimozione». Trasparente il riferimento alla recente decisione di Nilde Iotti di dichiarare ammissibili le quattro interpellanze del Pds che chiedevano di conoscere la posizione del governo su altrettanti, delicati temi oggetto di esternazioni del capo dello Stato. Assai calorosa la risposta di Cossiga: «Nel momento in cui procedo alla nomina a senatrice a vita di cittadini che hanno illustrato con al-

tissimi meriti la Patria, è per me motivo di sincero rammarico non aver potuto, per la tua espressa volontà, comprendere tra essi come sarebbe stato - e da tempo - mio desiderio». «L'altissima carica che tu ricopri, la tua volontà di compiere pienamente il tuo servizio al Parlamento nella responsabilità di presidente della Camera dei deputati - aveva aggiunto il presidente della Repubblica - hanno per te, ben lo comprendo, costituito ostacolo

ad accettare la nomina. Una nomina cui Cossiga intendeva dare molte e concorrenti motivazioni: «il riconoscimento delle tue altissime doti, un omaggio alla Camera dei deputati, un riconoscimento per una vita da te spesa al servizio della comunità; ma, anche, in te la celebrazione di ciò che le donne italiane sono state e sono nella vita del nostro Paese». «Auguri di buon lavoro, cara Nilde», concludeva Francesco Cossiga.

## A parer vostro...

A cura di L.JANA BENINI e LORENZO MIRACLE

Il presidente della Repubblica ha nominato i suoi senatori a vita. Immaginate di avere il potere di nominarne uno voi. Chi indichereste come nuovo senatore a vita?



Senatori a vita, secondo l'articolo 59 della Costituzione, possono essere nominati cittadini che hanno illustrato l'Italia per alti meriti in campo sociale, scientifico, artistico o letterario. Ogni presidente della Repubblica può creare 5 nuovi senatori a vita. La nomina spetta di diritto, salvo esplicito rifiuto, ai presidenti della Repubblica alla scadenza del loro mandato. Anche per i senatori a vita, come già per i senatori eletti dal popolo, esiste un limite minimo di età: 40 anni.

Te telefonate la vostra risposta oggi dalle ore 10 alle 17 a questi due numeri

1678-61151 - 1678-61152

LA TELEFONATA È GRATUITA

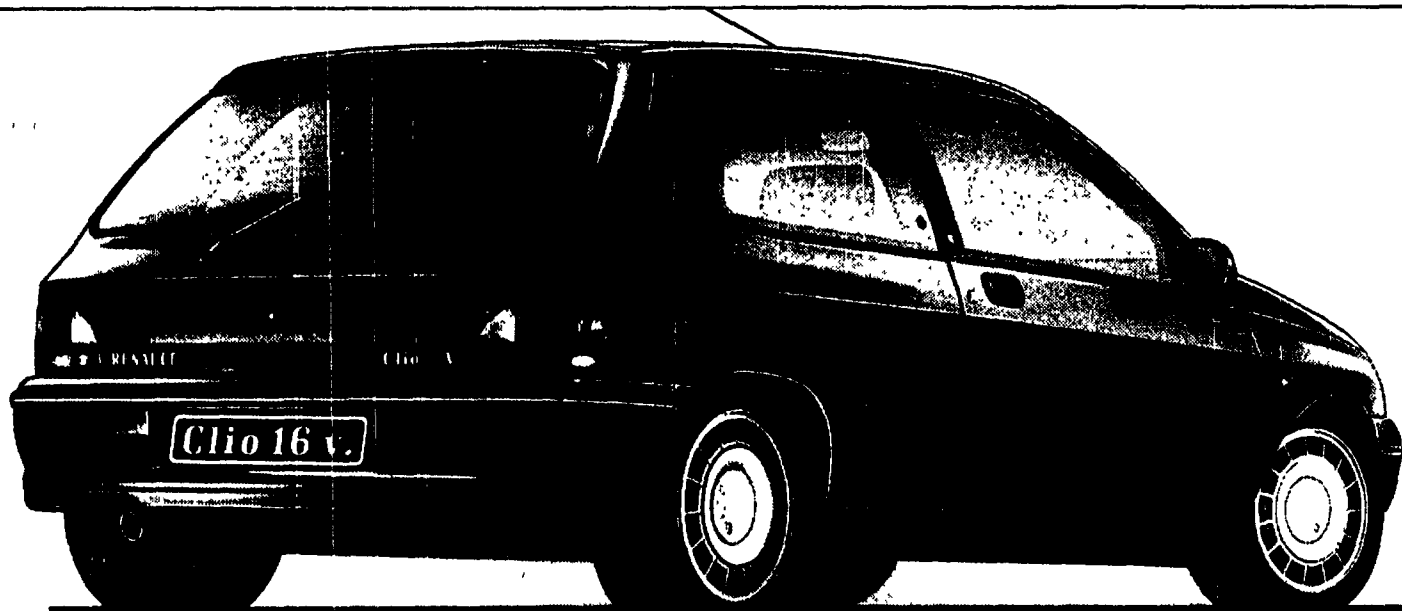
### DIVIETO DI FUMO IERI AVETE RISPOSTO COSÌ:



93% SI

7% NO

Schiacciante maggioranza anti-fumo: su 943 telefonate giunte ieri alle nostre due linee verdi, infatti, il 93% era di lettori e lettrici dichiaratisi a favore dell'estensione del divieto di fumare a tutti i luoghi pubblici. Molti di quanti hanno telefonato e hanno «votato» a favore dell'estensione del divieto si sono dichiarati fumatori e desiderosi di tutelare anche i diritti dei non fumatori. Altri hanno invece proposto l'istituzione nei luoghi pubblici di un'area per non fumatori. Il 65% delle telefonate giunte ieri proveniva da lettori e lettrici con meno di 44 anni; per quanto riguarda le aree geografiche, il 66% delle chiamate è giunto dal Nord.



1764 cc; bialbero; 140 cv; coppia max. 161 Nm (a 4250 giri/min.); 212 Km/h; 0-100 Km/h in 7,8 sec. 8 anni di garanzia anticorrosione.

Da oggi la qualità della vita si misura anche dalla qualità della guida.

«Sulla Clio 16 valvole adesso so tutto. Una macchina così deve avere un motore sofisticato. Lei ce l'ha: le punterie sono idrauliche autoregolanti, l'alimentazione elettronica sfrutta un

collettore d'aspirazione ad immissione differenziata dell'aria, le valvole sono raffreddate al sodio, il propulsore è sospeso su elementi elastici per eliminare le vibrazioni... Non sono parolo-

ni, quando la guidi capisci cosa vuol dire. La sicurezza e l'affidabilità su un'auto così sono importanti: la solidità della scocca, il retrotreno a quattro barre, i pneumatici a sezione larga, la direzione

assistita, i quattro freni a disco e, perché no, anche l'ABS se vuoi. Sì, sono contento di sapere tutto di lei. Eppure, io la Clio 16v l'ho scelta per un altro motivo. È difficile da spiegare... ma mi

è bastato guardarla per capire che avevamo qualche cosa in comune. Alcuni lo chiamano stile, altri personalità. Io credo sia solo discrezione. Ma queste sono qualità che nessun catalogo potrà mai ri-

portare». Renault Clio 16v. Finalmente l'auto come dico io.

Anche in versione Kata con catalizzatore a tre vie e sonda lambda. Su ogni Renault, prezzo garantito per tre mesi dall'ordine.



## Renault Clio 16v.

Renault sceglie lubrificanti Elf - I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle. Da Fininvest nuove formule finanziarie



L'Unità  
Martedì  
4 giugno 1991

5